

Dai dirigenti ai permessi sindacali nuove regole per la Pubblica amministrazione. Consob e Istat, le nomine

# Appalti e statali, così si cambia

Corruzione, più poteri a Cantone. Una donna all' Agenzia delle Entrate

Il Consiglio dei ministri ha messo a punto nuove regole per la pubblica amministrazione e accresciuto i poteri del commissario Anticorruzione Raffae-

le Cantone. Ma il governo ha utilizzato la riunione anche per dare il via libera alle nuove nomine di vertice per Consob, Istat e Agenzia delle Entrate.

DA PAGINA 2 A PAGINA 5

## «Via alla riforma, 15 mila posti per i giovani»

Renzi presenta le misure per i dipendenti pubblici e le imprese. Dirigenti licenziabili  
Per i Piccoli, tagli del 10% alla bolletta, dimezzati i contributi alle camere di commercio

15.000

nuovi **posti di lavoro** per i giovani nella pubblica amministrazione potranno essere creati, ha spiegato il premier, grazie alla riforma che avvia il ricambio generazionale nella macchina statale e parastatale

50

**chilometri** di distanza dalla residenza e il limite massimo per il trasferimento obbligatorio dei dipendenti pubblici previsto dalla riforma varata ieri dal governo. Il ministro Madia sarà rispettato lo stipendio del lavoratore

2

**miliardi** di tasse in meno per le imprese con le misure varate ieri dal governo, secondo la stima indicata dal premier. È previsto il taglio del 10% delle bollette energetiche per le piccole imprese e il taglio dei diritti camerali del 50%

### La delega

Una legge delega per il ripensamento integrale del ruolo di prefetture e camere di commercio

ROMA — Due miliardi di euro per le imprese e una norma sul ricambio generazionale che consente di creare 15 mila posti di lavoro, attraverso l'abolizione dell'istituto del trattenimento in servizio, la possibilità di restare al lavoro oltre l'età di pensione. Il premier, Matteo Renzi, non si risparmia presentandosi solo per la conferenza stampa, poco prima delle 20 di ieri, con il consiglio dei ministri, peraltro, ancora in corso. L'intento del presidente, di ritorno dal lungo viaggio in Asia, è mettere il sigillo al lungo elenco di provvedimenti partoriti dal governo. A cominciare dalla riforma della pubblica Amministrazione che viene articolata in un decreto e in un disegno di legge delega. Tra i contenuti si segnala la semplificazione e la flessibilità nel turn over per le assunzioni a

tempo indeterminato. E Renzi stesso a esordire dicendo «abbiamo approvato un bel pacchetto di interventi», salvo aggiungere che già oggi saranno necessari una serie di approfondimenti per decodificare e dettagliare, con tanto di coperture, le misure. Il primo provvedimento annunciato è quello per sbloccare i fondi alla scuola. A seguire il premier indica il decreto sull'avvio del processo tematico amministrativo entro il 2015, rimarcando che quello civile è previsto per il 30 giugno 2014. L'intervento del premier entra, tuttavia, nel vivo al passaggio successivo. Non a caso, ripeterà come di consueto, «noi le riforme le facciamo sul serio», aggiungendo che non è interessato a «vivacchiare».

Un decreto interministeriale dell'Economia (Pier Carlo Padoan) e della Funzione Pubblica, (Marianna Madia), contiene la norma sull'identità digitale. A spiegare di cosa si tratta è Renzi, segnalando la novità del Pin che consente di avere on line «accesso a ogni tipo di intervento amministrativo», compresi i certificati.

Sul fronte della delega sulla semplificazione fiscale il presidente del consiglio spiega, invece, che la strada è quella del decreto legislativo, che il vice ministro dell'Economia, Luigi Casero, porterà all'esame della commissione la settimana prossima. L'intenzione è di riuscire a approvare il testo, che introduce la dichiarazione dei redditi precompilata dal 2015, già il prossimo venerdì 20 giugno. Nel pacchetto di misure varate ieri il governo ha posto fine anche alla lunga attesa sulle nomine dei vertici di agenzie e autorità in ballo da settimane o, addirittura mesi, come nel caso di Consob. In dettaglio, l'esecutivo ha nominato i componenti di Enit (Cristiano Radaelli), Anac, l'Au-



torità anticorruzione (a fianco di Raffaele Cantone ci sono Michele Corradino, Francesco Merloni, Ida Angela Nicotra e Nicoletta Parisi), Istat (Giorgio Alleva), Agenzia per le entrate (Rossella Orlandi), Agenzie del demanio (Stefano Scalera), Agenzie beni confiscati (Umberto Postiglione) e Consob (Anna Genovese).

Tornando alle misure approvate dal consiglio, Renzi non anticipa granché sui contenuti del disegno di legge delega sulla Pubblica amministrazione, ossia il pacchetto di misure che non entrano direttamente nel decreto. La ragione di questo doppio binario la spiega Renzi, sottolineando che non si può pensare di varare un provvedimento così radicale come, per esempio, il ripensamento integrale delle Prefetture e delle Camere di Commercio utilizzando lo strumento del decreto. «Con le misure varate oggi dimezziamo il monte ore dei permessi sindacali», un risultato che il premier rivendica aggiungendo che le «norme sul ricambio generazionale permettono di creare 15 mila posti di lavoro con la modifica dell'istituto del trattamento in servizio».

Dalla riforma scaturisce pure la norma sulle Camere di Commercio, che costituisce un pezzo importante dell'intervento per recuperare risorse a favore delle imprese. Una fetta dei due miliardi di risparmi esce fuori, del resto, dal «taglio del 50% del diritto camerale». In pratica, una sforbiciata sui diritti annuali che le imprese iscritte devono versare alle Camere di commercio. Il resto dei risparmi a favore delle imprese è ascrivibile al taglio dei costi della bolletta elettrica, ossia una misura contenuta nel pacchetto di interventi del decreto Competitività predisposto da Padoan con il ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi. Ieri Renzi ha, infine, ribadito che intende rispettare il ruolino di marcia su un'altra serie di provvedimenti specifici. Entro la fine di giugno è intenzionato a portare in consiglio dei ministri il pacchetto di interventi su Welfare e Giustizia. Stesso discorso per il cosiddetto decreto Sblocca Italia, calendarizzato per la fine di luglio.

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## OCCUPAZIONE

### Stop al «trattenimento» Chi ha l'età lascia il posto

I 15 mila posti che il governo conta di liberare nella pubblica amministrazione arrivano praticamente tutti dalla cancellazione del cosiddetto trattenimento in servizio, cioè la possibilità di rimanere al lavoro anche dopo aver raggiunto l'età della pensione. Chi ha scelto questa strada dovrà lasciare il posto al massimo entro la fine di ottobre di quest'anno, dice il decreto legge approvato ieri. Finora i «tempi supplementari» potevano durare due anni, addirittura cinque per i magistrati che potevano così lavorare fino a 75 anni. Spesso i magistrati che hanno scelto di rimanere al lavoro sono arrivati a ricoprire posizioni di vertice. Cancellare subito anche per loro il trattenimento in servizio avrebbe portato, secondo le agguerrite associazioni di categoria, a decapitare la magistratura. Alla fine l'hanno spuntata. Solo per loro i tempi supplementari resteranno possibili fino alla fine del 2015, anche se magistrati e militari non potranno



più ricorrere all'aspettativa per ricoprire incarichi da dirigente. Agevolate le uscite dei più anziani, il decreto facilita le entrate dei più giovani, allentando gradualmente il turn over. Quest'anno il rapporto è al 20%, un'assunzione ogni cinque uscite. Salirà fino all'80% nel 2017, considerando non più il numero delle persone ma l'ammontare degli stipendi. Confermata la mobilità obbligatoria entro i 50 chilometri. I criteri dovranno essere stabiliti entro 2 mesi con i sindacati, altrimenti provvederà il governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PENSIONI

### Ritiro in anticipo? Sì ma con il contributivo

Nel disegno di legge delega, e quindi non subito in vigore ma con un lungo percorso parlamentare davanti, il governo riscrive anche le regole per le pensioni. Bocciata l'idea dei veri e propri prepensionamenti il testo permette l'uscita anticipata dal lavoro ma a patto di accettare una severa sforbiciata all'assegno previdenziale. Rispetto ai 66 anni e tre mesi di adesso sarebbe possibile lasciare a 57 anni con 35 di contributi ma con un assegno calcolato interamente con il sistema



contributivo, quello meno vantaggioso. La stessa possibilità sarebbe estesa anche ai lavoratori del settore privato, applicando la cosiddetta opzione donna, una regola che oggi riguarda solo le lavoratrici. Si introdurrebbe così un elemento di flessibilità generale nella riforma Fornero. Sempre nel disegno di legge delega c'è anche la possibilità di scegliere il part time negli ultimi cinque anni di lavoro: orario e stipendio al 50% ma con la garanzia di avere la stessa pensione di chi continua a lavorare a tempo pieno fino alla fine della carriera. Un altro modo per fare spazio gradualmente ai giovani che però avrebbe un costo per lo Stato. Nella delega ci sono anche le nuove regole per i dirigenti, con gli incarichi a tempo, la parità di genere e la parte variabile dello stipendio agganciata all'andamento dell'economia italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DICHIARAZIONE

### 730 precompilato dal 2015 Si comincia dai pensionati

La dichiarazione dei redditi precompilata dovrebbe diventare operativa già dall'anno prossimo solo per i dipendenti pubblici e pensionati, quasi la metà dei 41 milioni di contribuenti italiani. In un secondo momento, forse dal 2016, dovrebbe coinvolgere tutti i lavoratori dipendenti, anche quelli del settore privato, portando il modello precompilato a casa di tre contribuenti su quattro. Il tutto è contenuto nel primo decreto attuativo della delega fiscale che ieri è stato esaminato dal



consiglio dei ministri e poi dovrà passare al parere delle commissioni parlamentari.

Nel nuovo modulo compariranno una serie di informazioni che il Fisco ha già a disposizione come quelle anagrafiche e quelle relative al reddito contenute nel Cud, oltre alle detrazioni come quelle per i familiari a carico. Altri dati già disponibili riguardano gli immobili, compresi quelli dati in

affitto con il sistema della cedolare secca. Sarà così alleggerito il lavoro dei Caf, i centri di assistenza fiscale, che però potrebbero avere maggiori responsabilità di certificazione della correttezza. Un altro decreto introduce il Pin del cittadino, codice unico per tutti i rapporti on line con la pubblica amministrazione. Non ci sarà più il visto di conformità per i rimborsi Iva sopra i 10 mila euro mentre sale il tetto sotto il quale non si deve presentare la dichiarazione di successione: da 50 mila a 75 mila euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IMPRESE

### Bolletta elettrica tagliata Diritti camerali dimezzati

Il risparmio di 2 miliardi di euro per le piccole e medie imprese arriva da due voci. La prima è il dimezzamento dei diritti che le aziende devono pagare alle camere di commercio, in attesa di una revisione del sistema che dovrebbe arrivare con la legge delega e realizzare una riduzione del numero delle camere su base regionale. L'altra voce è il taglio del 10% delle bollette elettriche che arriva eliminando una serie di agevolazione oggi



utilizzate soprattutto dalle grandi aziende, ad alto consumo di energia. Il taglia bollette è parte del pacchetto presentato dal ministro per lo Sviluppo economico Federica Guidi che comprende diverse misure: la detassazione del 50% sugli investimenti incrementali in beni strumentali e beni immateriali, come brevetti e software, la revisione dell'agevolazione Ace (Aiuto crescita economica), che introduce la possibilità di dedurre

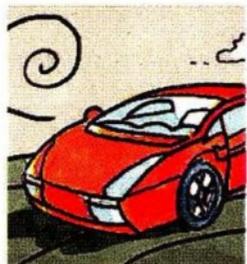
anche a valere sull'Irap. C'è poi una sorta di super Ace, ossia un potenziamento delle agevolazioni e dei benefici per gli aumenti di capitale finalizzati alla quotazione in Borsa. Per le imprese quotate, è prevista inoltre una semplificazione normativa mentre viene eliminata la ritenuta d'acconto sulle obbligazioni non quotate collocate presso investitori qualificati. Semplificazioni anche per le emissioni di obbligazioni da parte di società per azioni e società a responsabilità limitata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ACCORPAMENTI

### Rinviata la carta unica auto Forestali, salta la fusione

Ancora una volta l'annunciato «accorpamento Aci, Pra, motorizzazione civile» viene rinviato all'ultimo momento. La fusione delle due banche dati con la creazione di una carta unica del veicolo era contenuta nelle bozze del decreto legge sulla pubblica amministrazione. Anzi, il governo aveva anche la tentazione di anticiparlo sotto forma di emendamento al disegno di legge che convertiva un decreto già in Parlamento, quello sul bonus da 80 euro. Ma, pur nella



confusione di testi che ancora non sono definiti nei dettagli, l'accorpamento è saltato, con qualche momento di tensione fra il premier Matteo Renzi e il ministro per le Infrastrutture Maurizio Lupi. Salta così anche la possibilità di far aumentare fino al 12% il bollo auto nel solo 2015, che in realtà nell'ultima versione del decreto era stato riscritto prevedendo aumenti progressivi a

seconda della potenza del mezzo. L'accorpamento potrebbe tornare sul tavolo del consiglio dei ministri la prossima settimana oppure finire nel disegno di legge delega, dove ci sono altre razionalizzazioni, come quello delle prefetture, che dovrebbero diventare una per Regione, con deroghe possibili per motivi di sicurezza. Marcia indietro, invece, sulla fusione di Corpo forestale e guardie carcerarie con gli altri corpi di polizia.

a cura di **Lorenzo Salvia**